



MAPPE D'ARTISTA

Flavia Matitti

Vittorio Corsini

Territori



Vittorio Corsini

Modena, Galleria civica

Fino al 10 giugno

Catalogo Silvana
a cura di M. Pierini

A parte un'opera del 1990, mai esposta prima, la mostra presenta tutti lavori nuovi, incentrati sul tema del territorio, inteso come ambiente in cui si svolge la vita quotidiana, che Corsini (classe 1956) scopre e racconta attraverso installazioni, sculture e una serie di monocromi.

Gregorio Botta

Il segno del tempo



Gregorio Botta

Roma, Galleria Il Segno

Fino al 5 maggio

Catalogo a cura di G. Gigliotti

L'aria non ha dimora è il titolo - da un verso di Emily Dickinson - della personale di Botta (classe 1953), che inaugura gli spazi rinnovati della galleria di Francesca Antonini. L'artista presenta opere del 2011 e 2012, frutto di una ricerca sempre più suggestiva sul fluire del tempo.

D'après Giorgio

Dialoghi con de Chirico



D'après Giorgio

Roma, Fondazione de Chirico

Fino al 27 gennaio 2013

Mostra a cura di L. Lo Pinto

www.fondazionedechirico.org

Ricco progetto espositivo articolato nell'arco di un anno che coinvolge artisti italiani e stranieri di fama internazionale invitati a dialogare con le opere, gli oggetti e l'architettura della casa in piazza di Spagna, dove de Chirico ha abitato e lavorato negli ultimi 30 anni della sua vita.



Una delle opere di Joaquín Sorolla in mostra a Ferrara

Sorolla Giardini di luce

A cura di Tomàs Llorens e altri

Ferrara, Palazzo dei Diamanti

Fino al 5 maggio

Catalogo autoedito

RENATO BARILLI

FERRARA

Il ferrarese Palazzo dei Diamanti ripropone utilmente la figura del pittore spagnolo Joaquín Sorolla (1863-1923), già molto noto in vita, ma poi spazzato via dall'affermarsi delle avanguardie del primo Novecento, fino al rilancio attuato di recente dal Museo del Prado che gli ha dedicato una retrospettiva. Ma per intenderne l'arte, non bisogna cadere nella trappola di considerarlo un adepto tardivo dell'Impressionismo, visto che Sorolla è nato un'intera generazione dopo Monet e compagni. E non gli conviene neppure l'ambigua etichetta del «post»-Impressionismo, con cui si designano due situazioni, nessuna delle quali fa per lui: o un clima che estenua le conquiste del grande movimento rendendole sempre più mosse, si pensi a figure nostrane come Favretto e Mancini; o uno opposto, che sarebbe meglio designare con un deciso «anti», vedi Gauguin che schiaccia e astrae, o Seurat che divide e scompone.

A Sorolla, non riportabile a una di queste caselle, appartiene piuttosto un gesto di sfida. Era ormai evidente che il grande nemico del dipingere stava nella foto, e dunque bisognava rendersi competitivi rispetto ad essa, ricompattare le immagini, affidandole a una sorta di iper-realismo avanti lettera. Il suo caso va visto in stretto accordo con certi suoi colleghi nordici, lo svedese Zorn, il danese Kroyer, il norvegese Krohg, chi

scrive queste righe aveva tentato di farli apparire tutti insieme in una mostra nostrana, ma l'impresa non gli è riuscita. Intanto, limitiamoci ad ammirare gli esiti del nostro artista, che però non risultano al meglio, nella mostra estense. Infatti, proprio per contrastare il passo all'invasione fotografica, questi magnifici quattro, con scelta comune anche se non coordinata, abbandonarono il limitato tema del paesaggio inquadrando piuttosto le azioni umane, robusti lavori nei campi o sul mare. Allargarono insomma la scena, invece che far fuggire il protagonista umano, come avveniva nelle tele di Monet, soprattutto quando, agendo in senso opposto, egli si diede a immergere lo sguardo nei bacini con le ninfee.

VEDUTE

Forse per comprensibili ragioni di costi di trasporto la mostra ferrarese si concentra sui formati medio-piccoli, che dunque si adattano soprattutto a vedute di monti, o a incursioni in giardini, in cortili solatii, ma in tal modo non consentono al pittore di sviluppare tutte le sue poderose risorse. In fondo, quei pur preziosi ritagli paesistici per lui dovevano stare solo nelle retrovie di grandi composizioni, e non balzare in primo piano. Questo doveva servire per cogliere quasi a grandezza naturale le azioni umane, e così nella presente limitata selezione conviene apprezzare soprattutto le tele in cui viene afferrato un qualche nodo dinamico. Come è nel caso della fanciulla che contempla i pesci in una vasca, o in quello di un'altra giovane che addirittura è colta mentre salta con la corda. In quel momento, inizi del Novecento, la pittura, anticipando il technicolor, riusciva ancora a battere l'insidioso nemico. ●

“
**SOROLLA
SFIDA
ALLA
FOTO**

Al Palazzo dei Diamanti in mostra
le opere del «dimenticato»
pittore spagnolo